

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

54-55

anno II

quindicinale del coordinamento delle province di Venezia, Padova e Treviso
del Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale - COMITATI DI
BASE S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

19 febbraio 2009
0,50 €

ESTRATTI PER PAGINA F.A.O.

DENUNCIAMO L'ACCORDO QUADRO VENETO AUTOTRASPORTI

(1° parte, la seconda nel prossimo numero)

DOCUMENTAZIONE E SINTESI

In questo numero sintetizziamo, in attesa del prossimo numero nel quale pubblicheremo una presa di posizione ampia ed esaustiva della Federazione Autisti Operai, un documento che ci è pervenuto solo nei giorni scorsi, datato 24 novembre. Nel periodo insomma in cui CGIL Trasporti Veneto fece un convegno al quale invitò personalmente uno dei nostri coordinatori, per poi mancare di rispondere al nostro invito di convocarci come Sindacato. In quel periodo, ancora erano bollenti dalla rabbia i sostenitori del "perdonismo" verso il padronato, dopo che nel mese di ottobre sia a livello penale che a livello pubblico avevamo denunciato le responsabilità della BFC Autotrasporti di Onara di Tombolo (PD). Nota bene che il Presidente della BFC sino a poco tempo fa era anche Presidente della FAI (Federazione Autotrasportatori Italiani).

L'accordo tuttavia riguarda solo il Veneto, come se i camionisti non uscissero dai suoi confini, ed in un settore in cui è EUROPEA la normativa sulla sicurezza.

L'accordo si specifica sulla demagogia e sulla fregatura.

La demagogia di vantare credibili delle statistiche da studiare in un "Osservatorio/Centro Studi" sul settore, di carattere generale, a cui si obbligano peraltro i dipendenti delle aziende aderenti, a pagare 1 euro e mezzo al mese per sostenerlo.

Il colmo è che la sede di questo "Osservatorio" sarà presso la stessa sede della FAI, nella molto trafficata Via Fratelli Bandiera a Marghera. Ossia una presenza ulteriore nella direzione della schiavizzazione illogistica dei lavoratori nelle zone industriali del Nord-Est.

Infatti sarebbero le stesse aziende, *(che spesso frodano il fisco e l'INPS non corrispondendo straordinari e trasferte ai lavoratori dei camion, e che innanzitutto mettono a rischio la vita degli autisti operai e dei cittadini che viaggiano per le strade, imponendo agli autisti orari incredibili, anche di 20 ore al giorno, come abbiamo recentemente denunciato in un caso di un lavoratore della provincia di Treviso, alla DPL)*, a fornire i dati statistici utili al "lavoro" di questo "Osservatorio". Bontà loro, per concessione, non discussa di certo con i lavoratori, dei signori Bertocco, Gaetano e Zennaro, di CGIL-CISL-UIL, assieme ai dirigenti della FAI.

Il punto fondamentale della attività di questo "Osservatorio" sarebbe l'ORARIO DI LAVORO. Lo studio della "diversificazione" degli orari sulla base dei diversi servizi, dovrebbe secondo loro permettere di meglio lavorare in sicurezza!

Conosciamo bene il settore, e sappiamo già che le cose sono ben diverse.

L'accordo quadro poi prevede un nuovo modello di relazioni sindacali per le aziende "con più di 100 dipendenti". Tale soglia appare la fotografia migliore della realtà di NEGAZIONE dei diritti sindacali nel settore, composto quasi esclusivamente di aziende con un numero ben inferiore di dipendenti.

L'accordo prevede la concessione da parte dell'azienda ai sindacati, NON PARLANDO MAI DI R.S.U., ma solo di ORGANIZZAZIONI SINDACALI, di informazioni relative al lavoro effettivo, al numero di addetti, alla applicazione della normativa sulla sicurezza, della presenza o meno di RLS, e della distribuzione sul territorio di cantieri e parcheggi.

C'è inoltre una terza parte dell'"Accordo Quadro", e riguarda l'estensione a 61 ORE dell'orario "normale" settimanale (prima era 9 ore x 6 giorni con alcune ore di deroga per un totale di 58 ore), ed inoltre una DEROGA di 3 MESI sugli accordi relativi (CCNL) all'orario di lavoro.

La cosa ci sembra francamente di una gravità assoluta.

Abbiamo infatti alcuni casi di autisti operai nostri iscritti da portare all'attenzione a tal riguardo.

Nella provincia di Treviso, due licenziati politici alla Sacilotto, in un caso è un nostro coordinatore, in un altro un autista che si è rifiutato di guidare un camion fuori regola.

Un altro licenziato, ha lavorato consecutivamente senza un solo giorno di riposo a parte Natale e S.Stefano del 2007, per circa 20 ore al giorno tra carico scarico e guida (notturna). Ora che è licenziato, un altro ha preso il suo posto. Il licenziamento è avvenuto a causa di una multa comminata all'autista per la sua condotta di guida irregolare, che era determinata dal gravame di compiti assegnatigli. Il lavoratore prima di rivolgersi a noi, ammette che era uno che "faceva quello che diceva il capo", e che non aveva mai pensato ai sindacati in 20 anni di lavoro.

Un altro licenziato, italiano, che è in causa per molte ore non pagate di straordinario, la pensava pure uguale, adesso il suo camion lo guida un immigrato.

Un immigrato da 12 anni impegnato nel settore, tunisino, che lavorava in regola e si teneva copia dei dischi, preoccupava un po' un'azienda abbastanza importante di Marghera, di autotrasporti. Licenziato in tronco al termine di un breve periodo di sospensione, causato ed applicato a turno tra i lavoratori, dalla "mancanza di lavoro" (fasulla), è stato sostituito subito dopo da un immigrato rumeno, meno informato di lui.

Sono solo alcuni casi della irregolarità eretta a sistema, del settore.

Con questi presupposti, riteniamo che la politica adottata dai confederali in questo accordo, sia una ennesima presa per i fondelli, ben sapendo che il problema del rispetto del CCNL e della sicurezza, non verte sulle buone parole, ma invece sulla partecipazione attiva dei lavoratori, sulla loro presa di coscienza, e sull'effettivo DIRITTO ad operare sindacalmente DENTRO LE AZIENDE.

Respingiamo il progetto padronale di un nuovo modello contrattuale

L'accordo sul nuovo modello contrattuale ingloba in forme organiche Cisl e Uil nel modello neocorporativo voluto dai padroni.

L'opposizione della cgil non è per respingere questo modello ma per entrarci salvaguardando il ruolo di questo sindacato di cinghia di trasmissione tra interesse dei padroni e interesse dei lavoratori.

I lavoratori devono liberarsi sempre di più dal ricatto e dall'abbraccio mortale del sindacalismo confederale e sviluppare il sindacalismo di base e di classe.

Tra i lavoratori dobbiamo unire, lottare e trasformare l'attuale movimento sindacale di opposizione. Costruiamo insieme una confederazione sindacale di classe. Per ridare nelle mani dei lavoratori, la lotta, il potere decisionale sulle piattaforme, le trattative, gli accordi.

Il sindacato di classe non è autonomo, né semplicemente di base e autorganizzato, né neutrale tra politica borghese e politica proletaria, è lo strumento di massa e "scuola" nella lotta di classe per il potere dei lavoratori e l'abolizione del lavoro salariato. Il sindacato di classe come lo intendiamo noi non è indifferente ai partiti, ma combatte i partiti della borghesia e contribuisce al rafforzamento della rivoluzione sociale.

Padroni e governo scaricano la crisi sui lavoratori

Dilaga la cassaintegrazione. Nella provincia di Venezia si dice che 4 operai su 10 siano senza lavoro o in cassaintegrazione. Molti sono senza indennità di disoccupazione. Procede tuttavia a rilento il lavoro di autorganizzazione dei disoccupati. C'è una eccessiva pressione padronale e una insufficiente forza proletaria per produrre forze adeguate ai compiti necessari. Colpa certo anche delle ideologie borghesi dei "noglobal", che puntano tutto sui "momenti alti" di conflitto e non sulla crescita della organizzazione dal basso. Si annunciano massicci licenziamenti dei lavoratori precari in tutti i settori e con la chiusura di fabbriche e reparti, al nord come al sud. A Venezia la lotta dei precari del Comune, se vincesse, sarà comunque una mosca bianca, voluta anche dalla necessità di chi tira le fila del mercato del lavoro, di governare una situazione particolarmente autonoma che rischia di sfuggire di mano. Il governo aiuta banche, finanziari e i grandi industriali, mentre taglia ulteriormente le spese sociali, scuola, sanità, fondi per il lavoro. I Comuni tacciono alle richieste di intervento eccezionali, e la Regione Veneto continua con la sua politica di spese folli che distolgono dalla spesa sociale, infatti è in linea con il governo e rilancia le opere pubbliche improduttive, cantieri, Tav, nucleare, ecc. mentre trasporti, ambiente, territorio vanno in malora. I salari vengono ulteriormente taglieggiati, lavoratori sempre più poveri, disoccupati, precari, moltissimi pensionati nell'indigenza, addirittura li si trova in farmacia a farsi assistere per la mancanza di presidi sanitari. I ricchi non pagano la crisi e salvaguardano lussi e sprechi. I padroni e il governo sono sostenuti dalla falsa opposizione e dai sindacati della collaborazione. Lottiamo e organizziamoci per difendere le nostre condizioni di vita e di lavoro. Costruiamo il COBAS dei disoccupati e degli immigrati. Costruiamo un sindacato di classe in mano ai lavoratori. Sviluppiamo la lotta popolare nei quartieri e nelle piazze.

PROCESSO THYSSENKRUPP: SESTA UDIENZA

Martedì 17 febbraio, alle ore 9:00, si tiene - presso la maxi-aula 1 del tribunale di Torino, la sesta udienza del processo alla Thyssenkrupp.

Dopo che, nel corso della scorsa udienza, era stato mandato in onda in aula il filmato girato dalle "forze dell'ordine" la notte dell'eccidio, oggi si dà il via alla sfilata dei testimoni, con le testimonianze dei parenti delle vittime, obbligati a penose ricostruzioni dei rapporti con i loro congiunti uccisi in acciaieria, il modo in cui hanno appreso la notizia del coinvolgimento nella strage del loro familiare, del cambiamento nei rapporti interpersonali e delle abitudini a seguito di quanto accaduto il 6 dicembre 2007; da notare come tutti hanno sottolineato lo splendido rapporto che c'era con il familiare ucciso e come, conseguentemente alla strage, sia cambiata molto in peggio la loro vita privandoli della gioia di vivere, e spesso obbligandoli a seguire cure psicologiche per cercare di superare il vuoto incolmabile lasciato loro dalla scomparsa dei congiunti.

Intendimento della Corte, presieduta da Maria Iannibelli, è quello di chiudere oggi le deposizioni dei testimoni che debbono essere ascoltati in qualità di familiari, per poi passare a coloro che saranno chiamati in relazione all'ambiente di lavoro; per riuscire nell'intento si procede alla verifica delle liste dei testi e si procede, da parte delle varie parti civili, alla rinuncia a farne comparire molti precedentemente inseriti.

Alle ore 11:00 la Corte sospende la seduta, che riprende dopo circa 45 minuti con la lista testi del pm: la prima, e per oggi unica, testimonianza è quella di un compagno di lavoro dei martiri, che racconta la notte della strage vista dal suo posto di lavoro alla linea quattro e le fasi dei primi soccorsi agli operai della contigua linea cinque che gli hanno causato, nell'immediato, un ricovero al pronto soccorso per problemi alle vie respiratorie per il troppo fumo inalato, e che da quella notte soffre di insonnia, ansia, attacchi di panico, paura del buio con la conseguenza che ha dovuto anche sottostare a delle cure psichiatriche. Al termine della sua deposizione, sono circa le ore 12:30, la Corte aggiorna la seduta a martedì 3 marzo.

Torino, 17 febbraio 2009

Stefano Ghio - Torino

CHI PROCESSA CHI ?

RISVOLTI DEL PROCESSO DI TARANTO

Riva in persona dopo la denuncia è voluto scendere a Taranto, lui che in nessun processo a suo carico si era presentato, per fare un "faccia a faccia" con una nostra compagna. Ispettrice del lavoro. Lo ha voluto fare per gettare nel processo il peso del suo potere verso chi ha osato già farlo condannare (nel processo per la ex Nuova Siet, per truffa ed estorsione, dove ha avuto la più pesante condanna finora: oltre 4 anni).

Riva è sceso, circondato dal suo servizio d'ordine, e dalla Digos di Taranto, e chiedendo 100 mila euro di risarcimento (!).

Ora se ne torna con una scritta comparsa decine di volte, sui muri, sui giornali, sui manifesti, che viene sostenuta dagli operai, dai familiari; e con la beffa di un risarcimento di... 60 euro, che non gli basteranno neppure per un cappuccino con cornetto.